

## **Omelia della Santa Messa della Vigilia di Natale**

“O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore”.

Così abbiamo pregato nell’orazione di colletta che apre questa Messa vespertina nella vigilia del Natale e questi sono i sentimenti che accompagnano le ore che precedono il giorno dell’inizio della nostra salvezza.

Anzitutto la gioia.

Ne abbiamo già parlato due domeniche fa, nella terza domenica d’Avvento: la gioia del cristiano non è un atto volontaristico, non è qualcosa che uno possa imporsi facendo appello a tutte le forze interiori di cui pur fosse capace. La gioia del cristiano è quella fiducia e quello sguardo lieto che si posano sulla vita perché il Signore è con noi e abita in mezzo a noi. Due domeniche fa dicevamo speranzosi: il Signore è vicino. Oggi esclamiamo pieni di stupore: il Signore è fra noi! Il bambino della mangiatoia di Betlemme, che sta al centro di tutti i presepi di tutto il mondo, è Dio con noi!

Allora sì, è vigilia di festa; sì, è vigilia di gioia! Scrive Sant’Agostino: “Prepariamoci a celebrare in letizia la venuta della nostra salvezza, della nostra redenzione; a celebrare il giorno di festa in cui il grande ed eterno giorno venne dal suo grande ed eterno giorno in questo nostro giorno temporaneo così breve. Egli è diventato per noi giustizia, santificazione e redenzione perché, come sta scritto, chi si vanta si vanti nel Signore (cfr. 1 Cor 1,30-31)” – Discorso 185 Ufficio delle Letture del 24 dicembre.

Il secondo sentimento: uno sguardo pieno di fiducia rivolto al giudice divino.

Il Signore Gesù, che per noi uomini e per la nostra salvezza si è fatto uomo, tornerà alla fine dei tempi per instaurare definitivamente il Regno di Dio sulla terra: “di là [dal Padre] verrà a giudicare i vivi e i morti” affermiamo nel Simbolo degli Apostoli. Egli verrà anche al termine della nostra vita su questa terra quando ci presenteremo dinanzi al suo tribunale “per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male (2 Cor 5,10)”. Com’è bella la preghiera della Chiesa che ci fa domandare al Padre: “concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio”! Senza

timore: non perché siamo degli sconsiderati, non perché ci prendiamo gioco della misericordia di Dio, non perché speriamo in una sanatoria o in un condono tombale che lascerebbero i nostri peccati tali e quali sono adesso; ma senza timore perché il giudice divino è colui che è entrato nel mondo ed ha assunto un corpo umano per riportarci all'amicizia con Dio e strapparci al potere del diavolo. Ancora Sant'Agostino: "Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito, se non fosse venuto (op. cit.)". Come non chiedere, allora: "concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio?".

Il terzo sentimento: la fede in Gesù Cristo Redentore.

Gesù Cristo, il figlio della Vergine Maria, nato a Betlemme di Giuda, conosciuto come il Nazareno, morto sulla croce sotto Ponzio Pilato e risorto il terzo giorno secondo le Scritture, è il Redentore dell'uomo! Solo in lui v'è salvezza, nessun altro nome salva l'uomo e dinanzi a lui si piegano i cieli, la terra e gli inferi. Egli è il Figlio di Dio che si è incarnato nel grembo di Maria e che si è offerto in sacrificio per la remissione dei peccati e delle colpe dell'umanità. Egli è il Salvatore dell'uomo e in lui ogni uomo trova il senso della propria vita e nella vigilia del giorno santo della sua nascita sulla terra noi lo accogliamo in festa come Redentore. Ci vengono in mente le parole che Pietro rivolse a nome dei Dodici a Cristo dopo il discorso a Cafarnaò sul pane di vita. Erano rimasti solo loro e Cristo e il Signore domandò se volessero andarsene anche loro, come gli altri. Rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio (Gv 6,68-69)". Anche noi, Signore Gesù, questa sera, vigilia del tuo Natale, dinanzi al presepe dove ti contempliamo bambino ripetiamo le stesse parole: ti accogliamo in festa come nostro Redentore e ti aspettiamo con fiducia al termine della nostra vita. Tu sei il nostro Dio, tu sei il nostro Salvatore! A te la lode e la gloria per l'eternità!

24 dicembre 2018

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi